

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI

Giovedì 2 novembre 2023

- 1. Nei confronti della morte l'uomo di oggi coltiva quasi una voluta 'distrazione'... che è sostenuta anche dall'impostazione che si dà alla vita, ove può trovare spazio non tanto o, prima almeno, quello che ci fa bene, quanto il fare che è in funzione a quello che si produce e si accumula.**
 - Sarebbe bello invece poterci distrarre un po' dall'affanno 'produttivo' al fine di privilegiare, inseguire e coltivare le cose belle e quindi dare spazio a quello che crea la vera gioia del vivere.
 - Come sarebbe cosa buona non scartare almeno dal mondo dei pensieri che inducono alla riflessione, **quello della morte . . .** per non trovarci sprovveduti quando essa insidia inesorabilmente il nostro terreno, ghermendo/prendendo persone care o insidiandoci in prima persona.
 - L'anticipare e il sostenere la riflessione forse aiuta a non cadere nella disperazione e quindi a reagirvi con pacata attenzione.
- 2. E l'imbarazzo, la confusione, l'oscurità, il dubbio, la rimozione in riferimento alla morte, sono vivi anche fra i credenti cristiani più o meno praticanti.**
 - Ed è quasi totale negli stessi, *cosa questa assai incomprensibile*, **anche il silenzio sulla vita dopo la morte e sul 'mistero dell'aldilà'**, quando il credo cristiano parte e si snoda appunto dall'evento Risurrezione.
 - Ed è incomprensibile il fatto, che essendo ogni morte devastante – anche se varia lo spessore della violenza - che non ci si spinga *a 'inventare' un momento/luogo* ove trovare pace, ristoro e spiegazione circa la valenza dell'esistenza stessa... e ove ricreare il nostro rapporto con i defunti.
- 3. Forse una spiegazione a questo modo di sentire la si può trovare nella moltiplicazione di convincimenti talmente forti, da riuscire a soffocare o intiepidire la nostra presunta convinzione circa la Risurrezione.**
 - Il primo convincimento, magari sopito o implicito, è pesante come un macigno, ossia: *dopo la morte c'è il nulla. . .* con ciò si dice che la morte è il traguardo definitivo e nulla rimane della persona umana... alla domanda naturalmente inquietante sul dopo, si risponde con un vuoto.
 - Il secondo convincimento si identifica con la tendenza a **affermare una escatologia solo intra/mondana**, perché si teme che altrimenti *“elevando la speranza dell'uomo verso una vita futura, lo si distolga dalla edificazione dell'esistente”*... [i filosofi del sospetto].

4. Noi cristiani, già fin d'ora, dobbiamo adoperarci per togliere quella che chiameremo *la debolezza della speranza cristiana* al fine di rivitalizzarla.

- Ecco, allora il compito che ci aspetta è di **'ricreare'** la speranza vera, quella che non mortifica affatto l'esistenza ma consente di guardare oltre il 'finito'...
- Così infatti l'**Apostolo Pietro** sprona i suoi cristiani: "*Siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi*".

5. Decidiamo infine di impegnarci ad imboccare il sentiero che ci fa, come dice l'Apostolo Paolo, *'lieti nella speranza...'*

- La nostra fede deve prendere **il volto della speranza.**
- Il nostro essere cristiani si misura non solo sulla domanda: **'Che cosa credi?'**, ma anche su quella: **'Che cosa speri?'**
- In un mondo che ha smarrito il senso della speranza, noi che vogliamo diventare cristiani saremo significativi e comunicativi soltanto se ci facciamo veri testimoni di essa.
- **In fondo, il mondo appartiene a chi offre la speranza migliore!**